

VERBALE N. 38/2023
SEDUTA DEL 2/08/2023

(Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri organi istituzionali)

L'anno **2023** (duemilaventitre) il giorno **2** (due) del mese di agosto, alle ore 14:30, la Commissione 9 è convocata dalla Presidente Laura Sparavigna in ESTERNA, congiunta con la Commissione 7 presso il Memoriale di Auschwitz di Viale Donato Giannotti75/81.

con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Sopralluogo presso il Memoriale di Auschwitz, con visita guidata del prof. Luca Bravi e con testimonianze di Noè Maggini, Emanuele Piave, Yvonne Lemman, Razija Rufat, Ernesto Grandini, Alba Bosco, Valentina Grandini.
- Varie ed eventuali.

Per la Commissione 9:

Alle ore 14:30 sono presenti: la Presidente Laura Sparavigna, il VicePresidente Dmitrij Palagi, Il Consigliere Andrea Asciti, la Consigliera Francesca Cali; il Consigliere Leonardo Calistri; il Consigliere Alessandro Draghi; il Consigliere Massimiliano Piccioli.

IL segretario, procede con la richiesta della firma dei Consiglieri presenti alla seduta e risultano presenti i seguenti Consiglieri\è:

CARICA	NOMINATIVO	IN SOSTITUZIONE
Presidente	Laura Sparavigna	
VicePresidente	Dmitrij Palagi	
Componente	Andrea Asciti	
Componente	Francesca Cali	
Componente	Leonardo Calistri	
Componente	Alessandro Draghi	
Componente	Massimiliano Piccioli	

Per la Commissione 7:

CARICA	NOMINATIVO	IN SOSTITUZIONE
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	Federico Bussolin
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Laura Sparavigna	

La Presidente Sparavigna e la Presidente Bianchi aprono la seduta alle ore 14:30 comunicando di essere in seduta congiunta alla presenza anche della Presidente del Quartiere 3 Serena Perini e ai rappresentanti della comunità Sinti e Rom.

La Presidente Sparavigna sottolinea l'importanza del valore della memoria e del ricordo attivo, interviene anche la Presidente Bianchi per esprimere l'importanza del luogo in cui si svolge la seduta, terminate le presentazioni viene data la parola al Prof. Luca Bravi di Unifi, il quale chiede di disporsi tutti davanti al collaforon e informa circa un protocollo siglato dalle istituzioni interessate al progetto per valorizzare il rapporto con soggetti esterni quali associazioni o altri soggetti presenti sul territorio. Informa inoltre che le visite guidate invece vengono svolte da M.U.S.E. Il prof Bravi precisa che questo Memoriale delle Deportazioni è l'unico luogo in Italia che riporta in maniera specifica la deportazione di rom e sinti. Il 2 agosto, invece, perché ricorre la data dello sterminio di rom e sinti ad Auschwitz proprio la notte tra il 2 e 3 agosto, data quindi importante per la memoria di Rom e Sinti. Il percorso mette in correlazione la storia dei Rom e dei Sinti e non solo con la storia che ha caratterizzato il periodo pre durante e post seconda guerra mondiale. Nel 2019 era presente l'opera artistica del Memoriale degli italiani ad Auschwitz(percorso museologico al 1 Piano) in seguito la collaborazione tra istituzioni ha condotto alla creazione a piano terra di un percorso che accompagnasse alla visita del Memoriale inaugurato il 25 luglio 2023 scorso. Oggi, quindi, visitiamo l'intero percorso attraverso le varie sale.

La prima sala fa riferimento agli inizi del '900 e alla società del tempo con immagini su un paese che mancava di diritti e soffriva di povertà, un contesto utile negli anni 20 a livello politico e sociale per il fascismo che si propose come forza in grado di rimettere ordine.

La seconda sala è quella dei conflitti, mediante monitor, a vicende storiche quali la costruzione dell'Impero fascista e la costruzione delle leggi razziali.

Nella sala successiva la storica immagine di Auschwitz ma ancor più rilevanti sono le immagini delle fasi iniziali del nazismo dei campi di concentramento (1933). Si torna indietro per capire con cosa inizia il percorso, ovvero con la "propaganda" del concetto di un ordine nuovo.

Vediamo poi una giacca donata da ANED, giacca nera con un quadratino a righe con triangolo rosso (ad indicare oppositore politico) dietro, indossata da un manichino.

Proseguiamo poi nella sala delle categorie per dare idea di eliminare coloro considerati inferiori a livello razziale o considerati un problema a livello sociale (ad esempio i disabili considerati un peso per lo stato). 4 è il numero segreto ad indicare gli uffici che si occupavano dell'eliminazione. Sotto la categoria "zingari" triangolo nero con "z" al centro venivano radunati i Sinti ed i Rom.

Nella sala sono interessanti i documenti all'interno dei cassetti o la sezione delimitata dalle sbarre.

Altro ordine di annientamento era il lavoro e nella sala ci sono loghi di aziende del tempo che utilizzavano questo ordine.

L'immagine di Gramsci ci riportano a ciò che troveremo al primo piano.

Proseguiamo il percorso con pareti di immagini di deportati tra cui Rom e Sinti.

Si prosegue con l'immagine dei 3 bambini zingari oggetto di discussione della tesi di Eva Iusti, e che furono eliminati la notte tra il 2 e il 3 agosto, all'interno della quale la soluzione era l'eliminazione poiché non rieducabili. Anche di questo se ne parla solo a Firenze in questa memoriale.

Si prosegue poi in una sala importante ovvero quella dei deportati e dei deportatori, vittime e carnefici. Siamo in una fase memoriale precedente a quella delle Foibe affinché si faccia memoria riflessiva. L'Italia si è scagliata contro i Rom e Sinti? Sì, Il problema, relativamente alla difesa della razza, era il meticcio quindi di razza inferiore che porta alle malattie e al degrado della società. Nacquero 1940-1943 i campi di concentramento per oppositori politici, ebrei, rom e sinti.

Dopo la caduta del fascismo, le deportazioni riguardano anche i militari italiani allora combattenti con gli alleati nazisti. 600mila di loro rifiutano di proseguire la seconda guerra mondiale con i nazisti e venivano deportati in altri campi.

Intervento di Ernesto Grandini, di padre italiano e madre sinta che racconta la storia di suo padre internato militare italiano.

Proseguiamo osservando immagini del 16 ottobre 1943, gli arresti dentro il ghetto degli ebrei di Roma, e in parlamento la scelta di questa data al posto del 27 gennaio era per costruire la memoria condividendo un altro racconto, in questo caso le immagini disegnate dal pittore dalla sua finestra.

Lavoro coatto, materiale umano a disposizione per la guerra.

Proseguiamo poi nella sala con Touch Screen per i luoghi della memoria con deportazione politica dall'Italia, oppure Le Murate a Firenze.

Proseguiamo nella sala che racconta il dopoguerra e quanto ancora dura la deportazione da Gennaio a Maggio.

Si iniziano a vedere le donne ed il loro racconto.

Prima edizione di Primo Levi "Se questo è un uomo"

I nostri deportati si costituiscono in associazione ANED per raccontare, chiedere indennizzi e iniziare primi “pellegrinaggi” della memoria.

Quadro con disegno della barca dei bambini Siriani (minuti 43:35:47)

Terminata la visita al piano terra si prosegue il percorso salendo al piano superiore. Si pone l'attenzione sulla lettura del testo di Primo Levi indirizzato al visitatore del Memoriale.

Successivamente viene illustrata la scelta di ANED negli anni '80 di fare un racconto della deportazione con un'opera multimediale (utilizzando 4 linguaggi) dove ci lavora Primo Levi, un gruppo di architetti (Banfi, Belgioioso e Rogers) ed il pittore Mario Pupino Samonà, pittore astratto scelto dopo che Guttuso aveva rinunciato ma soprattutto aveva chiesto un cachè esorbitante. Samonà si pose però subito il problema di come rendere l'idea della storia essendo lui un astrattista.

Quarto linguaggio, quello della musica, che vide coinvolto Luigi Nono, compositore e musicista d'avanguardia che scrisse *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*.

Il Memoriale oggi è così perché il Blocco 21 è stato chiuso nel 2015 perché non era didatticamente utile e perché il racconto non aveva niente a che fare con la Resistenza Italiana.

Il Blocco 21 attualmente è chiuso in attesa della rielaborazione di un'altra mostra.

Si prosegue nel percorso dei luoghi di memoria esattamente come veniva proposto.

Va fatta molta attenzione ai colori poiché hanno una grande importanza per Samonà. Naturalmente il rosso rappresenta la resistenza, in particolare socialismo e comunismo (siamo negli anni '80), il nero la dittatura (innanzi tutto il fascismo), il bianco i liberali, infine l'assenza di colore e quindi la libertà. A volte si dice che il Memoriale non racconta lo sterminio ebraico invece no perché il giallo rappresenta l'inserimento della storia ebraica in questo percorso. Facciamo un vero e proprio viaggio cronologico nel tempo. Lungo il percorso troviamo l'immagine di Gramsci, colui che aveva avvertito sulla pericolosità del Fascismo, se pur forza innovativa a livello politico però più pericolosa per la libertà delle persone. Importante il lavoro fatto dall'Università è la foto. Samonà risolve il problema dell'astrattismo per raccontare la storia raccogliendo circa 100 immagini storiche della memoria del tempo raccogliendole come fantasmi dentro le tele. Ad esempio l'immagine di Mussolini oppure quella della Regina che lascia l'oro per la Patria. Ma come si legge il Memoriale? Si legge attraverso l'Azimut che ci dice dove si sta andando. Si sta andando verso il colore, verso la distruzione della dittatura. Vediamo poi l'immagine di Don Luigi Sturzo, Benedetto Croce, di nuovo Gramsci. Poi la foto di Gaetano Salvemini e Francesco Gramsci padre di Antonio. Proseguiamo poi con le immagini lungo il percorso della memoria e incontriamo quelle della Guerra di Spagna che anticipa la seconda guerra mondiale (il fascismo italiano collabora con il fascismo spagnolo). Troviamo poi tele sulla lotta partigiana, falce e martello, simboli che portarono al concetto che questo memoriale non fosse più didattico e dovesse quindi essere chiuso. Quindi nel 2015 viene chiuso e nel 2018 viene portato a Firenze smontato, restaurato dall'Opificio delle Pietre Dure e riproposto qui nel 2019. Ritorniamo sul colore

giallo che ci riporta alla storia ebraica (bambino con braccia alzate). C'è poi una foto storica di Ferruccio Nazionale partigiano che tento di colpire con le armi la Xa MAS.

Tutto questo lavoro è stato naturalmente fatto dagli studenti. Il racconto è per tutti e di tutti perché le immagini riguardano sia i deportati politici che i deportati ebrei raccontati insieme. Si prosegue con il percorso della sofferenza dei deportati (campi di sterminio e forno crematorio, esperimenti pseudo scientifici come la durata del tempo di sopravvivenza nell'acqua ghiacciata). Si prosegue e si passa alla liberazione con l'immagine della giacca diversa da quella che abbiamo trovato all'inizio del percorso.

Ultime immagini quelle delle riesumazioni dalle fosse comuni. Assenza di colori ci porta alla liberazione e la luce che negli anni '80 significava il futuro che si apriva dopo questa vicenda che aveva riguardato l'umanità.

La scommessa del Comune di Firenze Aned e Regione è che riportato qua il Memoriale può raccontare qualcosa di nuovo e rispondere al tema dei musei del fascismo. Non raccontare significa dimenticare.

Terminata la presentazione del Prof. Luca Bravi, le Presidenti ringraziano per la proficua illustrazione ed invitano i Consiglieri per eventuali domande.

Interviene la Consigliera Bundu con considerazioni critiche, che non vuole fare paragoni ma dice che ci sono cose che molti di noi non vogliono vedere. La richiesta fatta al Consiglio Comunale è di ricordare e raccontare tutti i conflitti ma non sono stati ascoltati. Oggi manca chi come Gramsci dice "occhio". Il Prof. Bravi risponde che non si fa equiparazione ma paragoni. Importante è che se ne parli e si rifletta.

Interviene il Consigliere Draghi per chiedere le date dell'arrivo del Memoriale, il prof. Bravi risponde che è stato ad Auschwitz dal 1980 al 2015, quando sono nate le problematiche per la sua permanenza, Il Consigliere Draghi chiede approfondimenti sulla "querelle" che ha portato al suo smontaggio in Polonia, se ci sono lettere al riguardo, Il prof. Bravi risponde che non ci sono dati ufficiali, ma è stato evidente che il Governo polacco dell'epoca volle che fosse smontato e portato via. Il Consigliere Draghi sottolinea che non c'è analogia tra il genocidio Armeno passando dai genocidi della seconda guerra mondiale con quelli della Jugoslavia con l'emigrazione del nord Africa di questi tempi, il prof. Bravi risponde che quell'immagine non vuole essere un'analogia né una comparazione, infatti è senza una didascalia, è solo un modo per poter far riflettere.

Interviene il Consigliere Palagi per esporre la sua posizione sul tema.

La Presidente interviene per illustrare e sottolineare il valore del Museo delle deportazioni, concorda con il prof. Bravi sull'approccio che il Museo ha voluto con l'obiettivo del far riflettere.

La Presidente Bianchi interviene per ringraziare gli ospiti e per sue considerazioni in merito.

Terminato il percorso le Presidenti si avviano verso la chiusura della seduta che avviene alle ore 16:20.

Per la Commissione 7 sono presenti alla chiusura:

CARICA	NOMINATIVO	IN SOSTITUZIONE
Presidente	Donata Bianchi	
Vicepresidente	Antonella Bundu	
Componente	Michela Monaco	Federico Bussolin
Componente	Mirco Rufilli	
Componente	Laura Sparavigna	

per la Commissione 9 sono presenti alla chiusura :

CARICA	NOMINATIVO	
Presidente	Laura Sparavigna	
Vice Presidente	Dmitrij Palagi	
Componente	Andrea Asciuti	
Componente	Francesca Cali	
Componente	Leonardo Calistri	
Componente	Alessandro Draghi	
Componente	Massimiliano Piccioli	

verbale approvato nella seduta del 5 dicembre 2023.

La seduta viene chiusa alle ore 16:20

La segretaria
Mario Rizzuti



La Presidente
Laura Sparavigna

